

Italiani e beduini

di GIOVANNI
MORANDI

SE PARIGI val bene una messa, possiamo ritenere che il meta-no che Gheddafi assicura all'Eni, ovvero all'Italia, per i prossimi trent'anni val bene due ore di ritardo nell'appuntamento con Fini?

E' vero che petrolio ed educazione sono due argomenti diversi, ma se la puntualità è la virtù dei re non è una novità scoprire che il colonnello di Tripoli è poco regale, apprezzamento che poco lo tocca dal momento che ama piuttosto essere avvicinato all'imperatore italo-libico Settimio Severo, di cui il rais è disposto semmai a dividere l'angusta discendenza con Silvio Berlusconi, immaginando di condividere con lui un sogno imperiale, che non mi pare troppo diverso da un precedente finito malamente. Unico neo della fantasiosa discendenza il fatto il ricordato Settimio ebbe l'idea imperdonabile di costituire una cassa, che chiamò fisco e avrebbe avuto lunga e poco amata esistenza. Puntuali come re sono invece i maliziosi schiamazzi e le risatine sarcastiche della stampa internazionale, che negli ultimi tempi è tornata a ridere alle nostre spalle, antipatico comportamento che non dobbiamo assolutamente sottovalutare. La pressione della maldicenza ha capacità di modificare i comportamenti elettorali e di condizionare la politica e dunque se qualcuno si dispiacesse degli accordi che danno all'Italia un'autonomia nel disporre di risorse energetiche, sarebbe bene se ne facesse una ragione. E noi ricordiamoci che se siamo migliori degli altri (memento Marchionne) gli altri ci invidiano. La visita di Gheddafi è servita alla stampa internazionale per dare dell'Italia un'immagine di regno da operetta e io credo che questo malevolo atteggiamento abbia ragioni più profonde del sorriso, che suscita. Il Wall Street Journal ha pubblicato un'enorme foto in prima pagina di Berlusconi e Gheddafi, che risultava una gara tra chi era il più comico dei due. Così nelle passate settimane il tedesco Stern ha riprodotto il premier con le sembianze di Giulio Cesare e perfino il processo per il delitto di Meredith è servito al New York Times per dire che in Italia si fabbricano le colpe di Amanda. C'è qualcuno che ha interesse a descriverci come beduini e non per quel che siamo e fino a quando negheremo il Senato a Gheddafi ma non a Beppe Grillo avrà perfino ragione.

